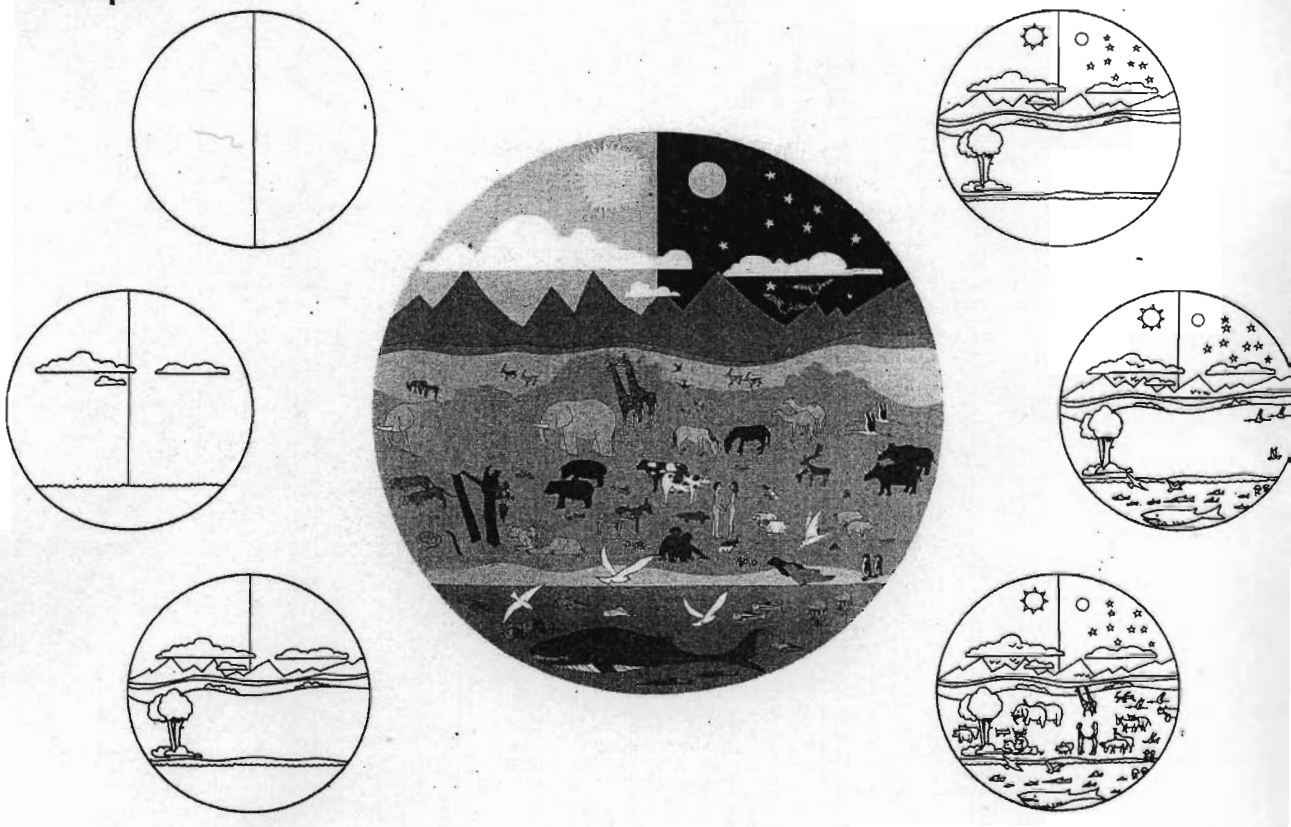
In quel momento il bambino sorridente scomparve e l'uomo improvvisamente capì che per realizzare tutte quelle belle cose, doveva utilizzare ciò che trovava in natura e che neppure lui riusciva a costruire. C'era però ancora una domanda che avrebbe voluto fare al bambino: «Chi era l'artefice delle cose della natura?».

Attività

La creazione

1 Preparare un grande disco di cartone o di carta robusta: sarà la base su cui prenderà forma un po' alla volta (3– 4 incontri) il racconto della Genesi.
Il primo giorno verrà rappresentato dividendo verticalmente il cerchio in due parti: una dipinta o ricoperta di carta celeste (la luce), l'altra in nero (l'oscurità). Per il secondo giorno si rappresenteranno il mare in basso, in colore azzurro, e alcune nubi bianche in alto.
Nel terzo giorno si raffigureranno le terre emerse e le piante. La rappresentazione, a partire dal mare e dalle nubi, ricoprirà i due settori in cui era diviso il cerchio all'inizio. Si andrà così formando un paesaggio in cui appariranno gli astri del cielo, pesci e uccelli e poi animali terrestri e uomo; avrà il cielo diviso in due parti: celeste a sinistra con il sole e nero a destra con la luna e le stelle. Ovviamente gli animali potranno essere realizzati dai bambini o ritagliati da figurine o illustrazioni. Le dimensioni del disco di partenza dovranno tenere conto dello spazio disponibile in classe e del numero dei bambini.

Esempio:



MATERIALI

Letture

IL MELO RINO

La calda estate è finita, sono vestito di mille colori, rosso, giallo verde... e il mio padrone ha già raccolto le rosse mele che anche quest'anno con molta fatica sono riuscito a produrre.
Ora finalmente mi posso riposare, ad una ad una farò cadere le mie colorate foglie.
Così libero da ogni peso potrò affrontare meglio il vento, il freddo.
Chiuderò gli occhi e inizierò il lungo sonno dell'inverno.
Sarà un sonno ristoratore che mi permetterà di riacquistare le forze perché, con l'arrivo della primavera, dovrò far nascere delle nuove foglioline verdi e poi una nuvola di fiori bianchi mi avvolgerà. Non starò molto in loro compagnia perché in breve tempo si trasformeranno in piccolissime mele. Durante i mesi estivi però il sole con il suo calore le renderà grosse e rosse come piacciono a voi bambini. È questo il ciclo della mia vita... ogni stagione mi trasformo e nel frattempo anno dopo anno cresco e un po' invecchio.
Ma sono sicuro che per molto tempo ancora riuscirò a darvi succulenti mele.

L'UOMO CHE VOLEVA FARE TUTTO DA SOLO

C'era una volta un uomo che voleva fare tutto da solo. Questo non perché fosse più bravo, ma semplicemente perché non voleva che il merito di un suo lavoro andasse diviso con altri.
Un giorno, mentre lavorava nella propria officina, sentì bussare ai vetri della finestra. Si voltò e vide un bambino. «Entra – gli disse – così vedrai come lavora un fabbro. Da un pezzo di ferro ricaverò una robusta zappa e senza l'aiuto di nessuno», aggiunse.
Ben contento, il bambino lo guardò lavorare. Dapprima mise il metallo a scaldare sul fuoco, poi quando divenne incandescente, prese a batterlo su un incudine con un grosso martello, finché il pezzo acquistò la forma voluta. Terminato il lavoro, il fabbro alzò lo sguardo verso il piccolo ospite. Con sorpresa lo vide avvicinarsi al fuoco, come se volesse ascoltare il crepitio della fiamma.
«Che cosa fai?», – domandò incuriosito l'uomo.
«Ascolto il fuoco».
«Oh bella! E che cosa dice?».
«Dice che senza di lui, tutte le tue opere sarebbero dei semplici pezzi di ferro. È il suo calore che rende i metalli facilmente modellabili».
«Già è vero, – disse fra sé il fabbro – una parte del merito va al calore della fiamma».
Per un tipo come lui che ci teneva a fare tutto da solo, si trattò di un grande smacco.
Tanto da prendere in antipatia il proprio lavoro, così smise di fare il fabbro e divenne falegname. Di sicuro, per lo meno, non ci sarebbe stato nessun fuoco col quale dividere i meriti.
In breve, in tutta la regione, non ci fu un falegname più abile. Sotto le sue mani, il legno prendeva forma, ora di un mobile, ora di una sedia o di un tavolo e di mille altre cose altrettanto utili e veramente belle.
«Vorrei proprio sentire che cosa mi direbbe adesso quel bambino», si domandava incuriosito di tanto in tanto.
Un giorno sentì bussare alla porta. Andò ad aprire e vide nuovamente il bambino sorridente.
«Ciao!», disse il falegname contento di rivederlo.
«Hai visto, ho cambiato mestiere, ho smesso di fare il fabbro, perché non accettavo di dividere i meriti del mio lavoro con il fuoco».
«Mi dispiace dovertelo dire – replicò il bambino – ma anche questa volta dovrai dividere i tuoi meriti con gli alberi del bosco. Senza di loro, tu non avresti alcun legno da trasformare in tavoli, sedie, mobili».
«Quale mestiere dovrei fare allora, per essere sicuro di non dover dividere i miei meriti con qualcuno o qualcosa?», chiese il falegname al bambino.



UN UOMO DI BUONA VOLONTÀ

ERNESTO OLIVERO è un uomo che ha capito cosa vuol dire essere cristiano oggi. Egli ha scelto di spendere la sua vita per la pace, la comprensione tra i popoli e l'aiuto verso tutti coloro che soffrono.

- Leggi e commenta, con l'aiuto dell'insegnante questi suoi pensieri, tratti dalle "PREGHIERE METROPOLITANE".

RINASCERE

SE MI STUPISCO ANCORA DI UN SORRISO E DI UN CIELO TALMENTE STELLATO DA SEMBRARE IRREALE...
SE MI STUPISCO DI UN'AMICIZIA CHE NASCE E DELL'AMORE CHE OGNI GIORNO PUÒ ESSERE DIVERSO... SE NON MI STANCO DI STUPIRMI DI OGNI COSA BELLA E DI CIÒ CHE È PICCOLO E SEMPLICE... ALLORA IL MIO STUPORE DIVENTA CONTEMPLAZIONE, INCONTRO CON GESÙ VIVO. SE NON MI ARRENDO AL MALE E NON MI ABITUO AL PECCATO... SE NON MI FERMO DAVANTI ALL'INSUCCESSO E NONOSTANTE TUTTO HO FIDUCIA NELL'UOMO... SE MATURO IL MIO PENSIERO E NON HO PAURA DI AGIRE PER GIUSTIZIA... ALLORA LA MIA LOTTA, PIENA D'AMORE, TRASFORMA IL MONDO, APRE LA STRADA A GESÙ.

San Filippo Neri



Filippo nasce a Firenze nel 1515, da una famiglia di mercanti che voleva fare anche di lui un commerciante. Crescendo, egli preferì dedicare la propria vita alla religione, facendo la stessa scelta di FRANCESCO DI ASSISI: *"Servire il Signore in letizia"*.

Nel 1534 Filippo si reca a Roma, qui viene a contatto con gli orrori della miseria e, nella sua mente, nasce un progetto: strappare ai pericoli della strada i ragazzi più poveri, soli e senza futuro. Decide di cercarli per le strade, di prendersi cura di loro, di accoglierli negli ORATORI,dove i giovani possono incontrarsi, imparare un mestiere e, soprattutto, conoscere l'insegnamento di Gesù.

Per il suo carattere allegro e gioioso, FILIPPO NERI, sapeva ben accostarsi ai bisognosi ed ai sofferenti con semplicità e generosità, infatti da tutti era conosciuto come "PIPPO IL BUONO".

Gli oratori da lui fondati divennero sempre più numerosi. Tra le tante attività, vi si svolgeva anche quella musicale, alla quale Filippo Neri si dedicò con particolare entusiasmo.

La musica, soprattutto il canto, hanno la facoltà di unire i giovani. Per loro San Filippo Neri compose canti semplici e melodiosi, le LAUDI.

Per la sua grandissima opera in favore dei ragazzi, dei poveri e degli emarginati, venne proclamato Santo nel 1622.

SPENDI L'AMORE...

Spendi l'amore a
piene mani!
L'amore...
l'unico tesoro che
si moltiplica
per divisione;
l'unico dono che aumenta
quanto più ne sottrai...
regalalo, spargilo ai
quattro venti,
vuotati le tasche...
e domani ne avrai
più di prima.

(Anonimo)



RIFLETTI:

- Ci sono aspetti simili tra S. Giovanni Bosco e S. Filippo Neri?.....

  Quali?.....

  .....

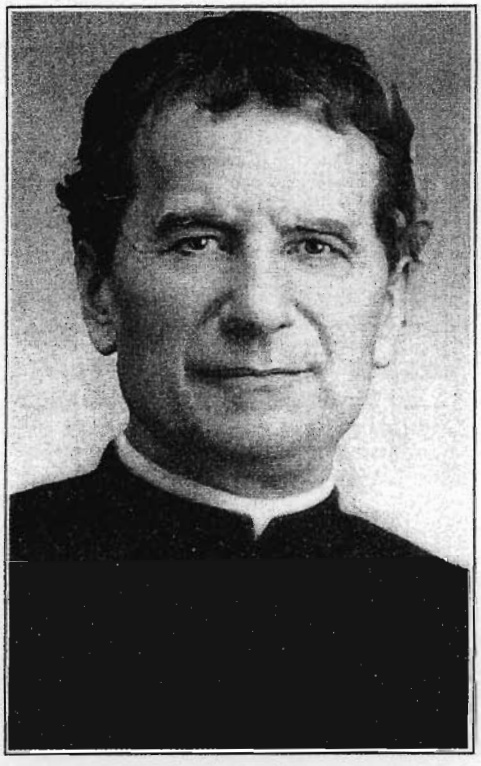
  (Discutine in classe)

- *Conosci persone che si dedicano ai ragazzi e ai giovani?*

(raccogli notizie e parlane in classe)



San Giovanni Bosco



Orfano di padre a soli due anni, Giovanni stu
con molti sacrifici per diventare sacerdote.

Fece ogni mestiere: il fabbro, il contadino, il la
piatti, eppure mai si lamentò: egli voleva raggiunger
suo scopo, quello di diventare prete e portare aiut
prossimo.

Di carattere sempre allegro e gioviale, era un ab
giocoliere, pertanto si rendeva simpatico soprattu
ai bambini ed ai giovani.

Per tutta la vita si dedicò con molto impegno
ragazzi, con particolare dedizione a quelli più bisogn
si, ai poveri, ai senza famiglia e a quelli senza guida. P
la sua azione, chiese la collaborazione di molte pers
ne ricche, così riuscì a costruire una casa per ospita
i suoi ragazzi, per insegnare loro un lavoro ed avvia
alla vita.

Con gli anni, Giovanni fondò gli ORATORI, luoghi p
rocchiali per il ritrovo dei ragazzi e per la loro formazione

Diede vita anche ad alcuni ordini religiosi, tra i qu
quello dei **SALESIANI** che, da allora, si dedicano all'ed
cazione dei giovani, sia nelle scuole che negli oratori

DEVI SAPERE:

Anche oggi l'ORATORIO è frequentato da molti ragazzi e giovani.

RIFLETTI:

Se ce n'è uno nella tua Parrocchia, lo frequenti? _____

Quando? _____

_____

Con chi? _____

Ritieni importante l'incontro con i tuoi coetanei, perché?

_____

_____

_____



MADRE TERESA



Madre Teresa nasce nel 1910 a Skopje, una città della Macedonia.
Il mondo la ricorda per la sua instancabile attività a favore dei più poveri e miserabili di Calcutta. E proprio in questa città indiana, nel 1948, ottiene il permesso di aprire una scuola nella baraccopoli della città, per dare anche ai bambini uno spazio dove essere accolti.
L'aiuto di Madre Teresa si indirizza sempre verso i più bisognosi e a questo scopo fonda la congregazione delle **Missionarie della Carità**. Le suore di questo ordine si impegnano a donarsi per tutta la vita al servizio dei più poveri tra i poveri.
A Calcutta sono migliaia le persone che vivono in estrema miseria, e Madre Teresa porta aiuto a ogni persona che incontra con un'attenzione particolare per chi sta per morire. Ecco un episodio dei moltissimi che si raccontano.

Nirmal Hriday è una donna molto malata.
Madre Teresa solleva quel povero corpo scheletrico su cui sono evidenti i segni della sofferenza e lo lava delicatamente mentre invita un'altra suora a somministrarle dei medicinali, e una terza a portare un po' di brodo.
La donna si rianima, mormora:
– Perché fai questo?
– Perché ti voglio bene – dice Madre Teresa.
La donna con grande sforzo le prende la mano:
– Dillo ancora.
– Ti voglio bene – ripete con dolcezza.
– Dillo ancora, dillo ancora...
La donna le stringe le mani, l'attira a sé. Sulle sue labbra appare un'ombra di sorriso.

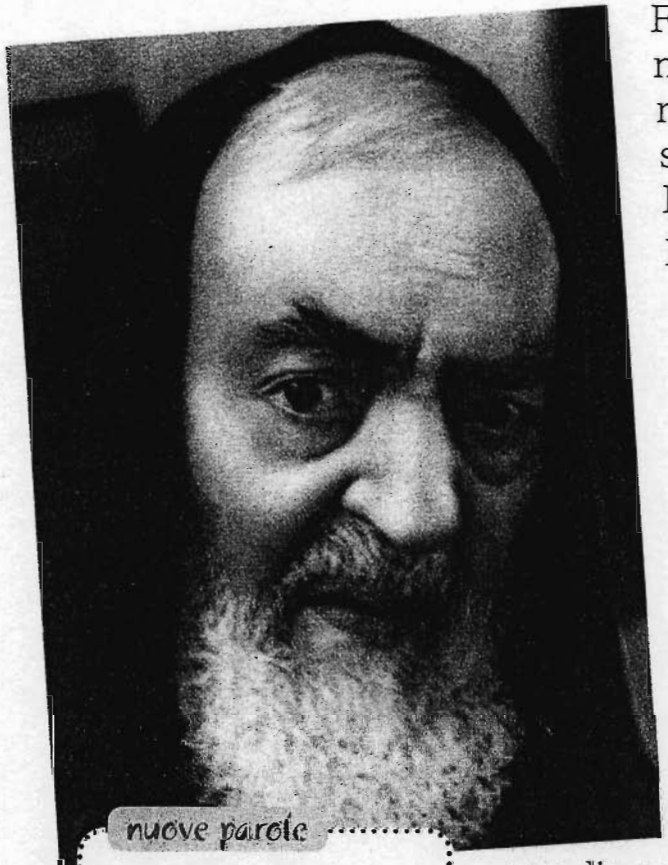
Per la sua opera di carità Madre Teresa riceve, nel 1979, il premio Nobel per la pace. Muore nel 1997 ed è proclamata beata nel 2003.
Oggi le Missionarie della Carità sono presenti in tutto il mondo, con la caratteristica tunica dai bordi blu e il sorriso sempre sulle labbra.

adesso tu!

© Tenendo presente l'esempio di Madre Teresa, secondo te, "operare la carità" significa solo dare denaro ai poveri?

© Come potresti seguire l'esempio di Madre Teresa e "donare con gioia"?

PADRE PIO



Francesco Forgione nasce a Pietrelc
na, in Campania, nel 1887. Per tutti
noto con il nome di Padre Pio, che a
sume quando diventa frate.
Nel 1918 sulle mani, sul costato e s
piedi gli si manifestano delle ferite s
mili a quelle di Cristo: le **stigmate**
In molti cercano Padre Pio per cor
fessarsi o essere consigliati, perch
egli ascolta con umiltà e fede tut
quelli che si rivolgono a lui.
A San Giovanni Rotondo in Pugli
dove c'è il convento in cui vive, eg
fonda anche un ospedale per ch
non possiede i mezzi per curarsi: L
Casa Sollievo della Sofferenza.
Padre Pio chiede a tutti di pregar
per lui e per gli altri, perché dic
che il mondo ha soprattutto biso
gno di preghiere ed è la preghiera la chiave pe
arrivare a Dio.
Nonostante la sua fama, che si è diffusa rap
damente grazie anche ai numerosi miracoli a
tribuiti alla sua santità, e che porta pellegrin
da tutto il mondo fino a lui, Padre Pio si sent
soltanto un "**umile frate che prega**".
Muore nel 1968 ed è proclamato santo da Pa
pa Giovanni Paolo II nel 2002.

nuove parole

Stigmate: da una parola greca che vuol dire "marchio". È il fenomeno miracoloso dell'apparizione delle ferite di Gesù crocifisso sul corpo di alcuni santi.



adesso tu!



- I fedeli apprezzavano in Padre Pio soprattutto la dote di saper ascoltare e capire il cuore delle persone.
  Secondo te, nel mondo di oggi sappiamo fermarci ad ascoltare gli altri?

- Padre Pio si definiva un "umile frate che prega". Quali preghiere conosci?

GIOVANNI PAOLO II - KAROL WOJTYLA

Karol Josef Wojtyla, nacque a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920, da Emilia Kaczorowska e da Karol Wojtyla.
Ha un fratello maggiore di 13 anni Edmund, che farà il medico presso l'ospedale di Powszechnj di Bielsko. Karol viene battezzato il 20 giugno. Il 13 aprile 1929 muore la madre. Il 5 dicembre 1932 muore di tifo il fratello Edmund. Il 18 febbraio 1941 muore anche il padre.
Nel 1946 viene ordinato sacerdote, il 4 luglio del 1958 viene nominato da Papa Pio XII vescovo titolare di Ombi e ausiliare di Cracovia.Paolo VI lo nomina cardinale nel 1967.
Dopo il brevissimo pontificato di Papa Lucani, wojtyla partecipa all'elezione del nuovo pontefice ed è LUI il prescelto per salire sulla cattedra di S. PIETRO.
Viene eletto PAPA il 16 ottobre 1978 col nome di GIOVANNI PAOLO II. Nel corso dei quasi ventisette anni di pontificato, ha cambiato tradizioni plurisecolari, cambiando forse per sempre, il modo stesso di essere il Romano Pontefice.
E' stato il primo Papa polacco, il primo nato in un paese comunista e ad andare oltre cortina; il primo ad avere recitato in pubblico e ad avere lavorato in fabbrica, il primo dopo gli apostoli ad entrare in una sinagoga, il primo a parlare in una chiesa protestante, il primo a visitare una moschea ed andare in un paese ortodosso, il primo ad aprire un Giubileo per un millennio e a visitare il Parlamento Italiano, il primo sul quale si sono scritti più libri e persino un CD di musica sacra cantata con Lui, quello che ha visitato più paesi ed ha proclamato più Santi e più Beati.
All'età di 84 anni il 2 aprile 2005 Papa Giovanni Paolo II alle ore 21,37 muore nel suo appartamento privato.
La notizia della sua morte viene comunicata ai fedeli presenti in piazza S. Pietro (circa centomila).
Il governo Italiano dichiara lutto nazionale perla durata di tre giorni a partire dal 3 aprile poi prolungato fino all'otto aprile giorno del funerale del Santo Padre.

